

## Al Ministro della Giustizia - Le detenute di Sollicciano



Egregio Ministro,

La ringraziamo per questa opportunità che ci sta dando nel rivolgerci a lei in modo così diretto, da poterle esporre, seppure sinteticamente, le problematiche del sistema carcerario che sono moltissime ed estremamente gravi, soprattutto per noi, le quasi 70.000 persone che stanno spiando il loro reato e che vorrebbero poterlo fare dignitosamente.

Il carcere non può essere la discarica della società che, refrattaria a trovare soluzioni civili, nasconde.

Ci rendiamo conto del difficile momento storico che stiamo attraversando ma è proprio alla luce di questo che le chiediamo di avere una grande sensibilità rispetto al carcere, verso i detenuti, trovando insieme soluzioni praticabili poiché è un problema che riguarda tutti, noi che lo viviamo, coloro che ci lavorano e anche ogni cittadino, che con il carcere non ha mai avuto a che fare ma di cui si fa carico pagando i contributi per mandare avanti un sistema che rinnega non solo i principi di rieducazione e reinserimento su cui si basa, ma anche i semplici diritti umani.

Perciò vogliamo cogliere questa occasione d'incontro per dimostrare che con un serio dialogo e la volontà si può dare l'esempio che veramente qualcosa si può fare e migliorare, e non, come succede troppo spesso nel nostro paese, arrivare a provvedimenti per tamponare le falle di una nave che sta affondando.

Occorre, innanzi tutto, ridiscutere e cambiare gli orientamenti delle politiche sull'immigrazione (più della metà dei detenuti è extracomunitario) e sulle sostanze stupefacenti (molti sono i tossicodipendenti), nonché rivedere l'ex-Cirielli, causa di una sostanziale inapplicabilità della legge 199 e comunque concausa di un allungamento esponenziale delle pene detentive.

E' necessario inoltre aggiungere che è difficile poter usufruire di misure alternative a causa di leggi contraddittorie o inapplicate, oppure per la mancanza di strutture di accoglienza idonee, ricordiamo che qui a Sollicciano è presente la sezione "Nido" che ospita, oltre alle madri detenute, i bambini

inferiori ai 3 anni.

Ci rendiamo conto che riformare la giustizia nelle sue basi è, chiaramente, un'opera che richiede impegno, coraggio e unità d'intenti ma è anche l'unico modo per realizzare qualcosa di efficace e permanente, coerente con le norme che regolamentano questa istituzione.

Destinare l'otto per mille alla costruzione di nuovi istituti penitenziari è, in ultima istanza, un provvedimento inutile poiché "sovraffollamento" non significa solo una carenza di posti letto ma implica soprattutto l'insufficiente servizio in rapporto con i numeri della popolazione detenuta: gli agenti di Polizia Penitenziaria in primis, sottoposti a turni massacranti e impotenti nel gestire l'emergenza, gli operatori (educatori, medici ecc.) che non riescono a seguirci e a svolgere le loro mansioni; inoltre non ci sono abbastanza attività lavorative, con le quali provvedere alla nostra sussistenza; non c'è fornitura per garantire l'igiene di tutti, e i tagli economici aggravano ancor più la situazione.

E' ovvia conseguenza che il clima all'interno degli istituti è insostenibile e, all'atto pratico, ogni detenuto è abbandonato a sé stesso, al proprio senso di responsabilità, ma soprattutto ai propri mezzi psicologici e sociali, e, ribadiamo, non per mancanza di volontà da parte del personale ma per l'impossibilità di seguire ogni detenuto adeguatamente.

E' socialmente noto che dove c'è malessere non si possono creare condizioni di solidarietà, e in questo contesto i soggetti più deboli, o più soli, ricorrono a gesti di autolesionismo e di suicidio.

Di fronte ad una realtà così drammatica, di cui gli argomenti, appena accennati, sono solo la punta dell'iceberg, le rinnoviamo l'invito ad aprire un tavolo di confronto per affrontare in modo serio e articolato le tematiche, esposte anche in una lettera indirizzata al dott. Ionta, indegni in una società civile e le cui soluzioni non possono essere più rimandate. Ringraziando per l'attenzione, porgiamo distinti saluti e vive congratulazioni per la recente nomina.

Gennaio 2012